

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Documento di seduta*

8.2.2006

B6-0100/2006

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione  
a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento  
da Jan Marinus Wiersma, Hannes Swoboda e Panagiotis Beglitis  
a nome del gruppo PSE  
sulle prospettive per la Bosnia Erzegovina

**Risoluzione del Parlamento europeo sulle prospettive per la Bosnia Erzegovina**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Bosnia Erzegovina e i Balcani occidentali, in particolare quelle del 14 aprile 2005 sulla situazione dell'integrazione regionale nei Balcani occidentali<sup>1</sup>, del 17 novembre 2004 sull'operazione militare "Althea" dell'Unione europea in Bosnia ed Erzegovina<sup>2</sup> e del 7 luglio 2005 su Srebrenica<sup>3</sup>,
- viste le precedenti risoluzioni delle Nazioni Unite, in particolare la risoluzione n. 827 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, del 25 maggio 1993, che istituiva il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) e visto che, dalla sua costituzione, l'ICTY ha individuato e consegnato alla giustizia alcuni dei peggiori criminali di guerra, ma che le persone maggiormente ricercate sono tuttora in libertà,
- visto il processo di stabilizzazione e di associazione per i paesi dei Balcani occidentali avviato dall'UE nel 1999 nell'intento di promuovere la democratizzazione, la giustizia, la riconciliazione e la pace nella regione,
- viste le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo svoltosi il 21 giugno 2003 a Salonicco, che confermavano il sostegno dell'UE alla prospettiva europea dei paesi dei Balcani occidentali, che diverranno parte integrante dell'UE una volta soddisfatti i criteri stabiliti,
- viste le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo svoltosi il 16 e 17 giugno 2005 a Bruxelles, che riaffermano l'impegno del Consiglio europeo a favore dell'attuazione completa dell'agenda di Salonicco e in cui si ribadisce che i progressi di ciascun paese verso l'integrazione europea dipendono dai suoi sforzi per ottemperare ai criteri di Copenaghen e alle condizioni del processo di stabilizzazione e associazione,
- vista la comunicazione della Commissione relativa al documento di strategia del 2005 sull'ampliamento (COM(2005)0561),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "I Balcani occidentali sulla strada verso l'UE: consolidare la stabilità e rafforzare la prosperità" (COM(2006)0027),
- visto l'accordo politico del Consiglio del 12 dicembre 2005 relativo ai progetti di decisione sui principi, le priorità e le condizioni del partenariato europeo con la Bosnia Erzegovina,
- visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,

---

<sup>1</sup> *Testi approvati*, P6\_TA(2005)0131.

<sup>2</sup> *Testi approvati*, P6\_TA(2004)0059.

<sup>3</sup> *Testi approvati*, P6\_TA(2005)0296.

- A. considerando che negli ultimi tre anni i paesi dei Balcani occidentali hanno compiuto progressi considerevoli verso la stabilizzazione e la riconciliazione, le riforme interne e la cooperazione regionale; che, di conseguenza, sono più vicini all'UE che ha avviato negoziati di adesione con la Croazia, concesso lo status di candidato all'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, sta portando a conclusione un accordo di stabilizzazione e associazione con l'Albania ed ha avviato negoziati per un accordo di stabilizzazione e di associazione con Serbia e Montenegro e con la Bosnia Erzegovina; considerando che è iniziato il processo politico volto a raggiungere una decisione sul futuro status del Kosovo,
- B. considerando che l'obiettivo dell'UE è quello di promuovere la stabilità, la sicurezza e la prosperità nei Balcani occidentali (compresa la Bosnia Erzegovina) attraverso la progressiva integrazione della regione nel contesto europeo,
- C. considerando che garantire la pace e la stabilità nei Balcani occidentali riveste la massima importanza anche in futuro ai fini della piena attuazione dell'agenda di Salonicco e assume un ruolo chiave per il conseguimento degli obiettivi del processo di stabilizzazione e di associazione,
- D. considerando che la NATO ha concluso con successo la missione della Forza di stabilizzazione (SFOR) e che l'Unione europea ha assunto la responsabilità il 2 dicembre 2004, lanciando l'operazione EUFOR Althea,
- E. considerando che la Bosnia Erzegovina, pur avendo compiuto progressi significativi a livello di cooperazione con l'ICTY, deve ancora porre in atto la piena cooperazione,
- F. considerando che nell'ottobre 2005 i leader politici e i partiti hanno raggiunto un accordo sulla riforma delle strutture di polizia, il che ha consentito di avviare i negoziati sull'accordo di stabilizzazione e di associazione con l'Unione europea,
- G. considerando che il 21 novembre 2005 il Consiglio ha adottato un progetto di direttive di negoziazione ed autorizzato la Commissione ad avviare i negoziati per un accordo di stabilizzazione e di associazione con la Bosnia Erzegovina; considerando che il 25 novembre sono stati avviati ufficialmente a Sarajevo i negoziati per costruire legami più stretti con l'Unione europea e che si ritiene che questo sia un passo importante verso un'eventuale adesione all'UE,
- H. considerando che la Bosnia Erzegovina ha compiuto progressi significativi per quanto riguarda l'adozione e l'attuazione di riforme, ma che le sue istituzioni centrali e le sue complesse strutture costituzionali causano spesso blocchi e inefficienze nel processo decisionale; considerando che i negoziati sulla riforma costituzionale guidati dagli Stati Uniti e dall'Unione europea si sono di recente conclusi senza un accordo finale,
- I. considerando che il Consiglio ha nominato Christian Schwarz-Schilling (che ha assunto le proprie funzioni il 30 gennaio 2006) in sostituzione di Paddy Ashdown, quale Rappresentante speciale dell'UE per la Bosnia Erzegovina,
- J. considerando che la Presidenza austriaca ha fatto della regione dei Balcani occidentali una delle sue priorità e prevede di tenere una discussione esauriente sui Balcani occidentali

durante la riunione informale dei ministri degli esteri che avrà luogo il 10 e l'11 marzo 2006, a Salisburgo,

1. esprime apprezzamento per l'avvio dei negoziati sull'accordo di stabilizzazione e di associazione e sottolinea che il ritmo dei negoziati dipende dalla capacità delle tre maggiori comunità del paese - bosniaci, serbi e croati - di concordare un programma di riforme e dalla capacità del paese di attuarle;
2. deplora il fatto che, durante il recente dibattito sulle modifiche alla Costituzione, i rappresentanti dei principali partiti politici (assistiti dagli Stati Uniti e dall'Unione europea) non abbiano raggiunto un accordo per assicurare l'efficace funzionamento delle istituzioni centrali del paese; rivolge un appello ai leader politici e ai partiti in Bosnia Erzegovina affinché continuino a portare avanti questo processo in modo dinamico e con la diretta partecipazione locale; invita il Consiglio e la Commissione ad impegnarsi in misura maggiore nella riflessione comune sulle riforme costituzionali, sostenendo le forze politiche del paese e i cittadini nella ricerca del consenso;
3. si attende, pur riconoscendo che i diritti collettivi delle comunità etniche devono essere rispettati, che la riforma della Costituzione rafforzi sia il carattere multietnico del paese che i diritti individuali dei cittadini, con l'obiettivo di ridurre la polarizzazione etnica in Bosnia Erzegovina;
4. esprime il suo pieno appoggio al lavoro prezioso e difficile dell'ICTY e ribadisce che la Bosnia Erzegovina, e in particolare la Republika Srpska, dovrebbero ottemperare al proprio obbligo di cooperare pienamente e in ogni momento con l'ICTY; sottolinea che la cooperazione piena e incondizionata con l'ICTY è un aspetto non negoziabile e rappresenta uno dei requisiti imprescindibili per agevolare e accelerare il processo verso l'integrazione definitiva nell'UE; invita quindi la Commissione e il Consiglio a sospendere i negoziati in presenza di una grave violazione dei principi fondamentali dell'UE, in particolare nel caso in cui un paese non cooperi pienamente con l'ICTY;
5. apprezza l'attività svolta dalla missione militare dell'Unione europea (EUFOR) e dalla missione di polizia dell'UE che sono divenute partner chiave nel sostenere gli obiettivi politici dell'UE;
6. ribadisce il proprio sostegno alla prospettiva europea per la Bosnia Erzegovina che diventerà parte integrante dell'UE una volta soddisfatti i criteri stabiliti; rileva, tuttavia, che il trattato di Nizza non rappresenta una base praticabile per il proseguimento del processo di integrazione europea; sottolinea, di conseguenza, che anche l'Unione europea deve aver assolto i propri impegni e compiuto progressi reali nell'ambito della riforma della sua organizzazione e delle sue istituzioni prima che altri Stati possano aderirvi, al di là degli attuali 25 e dei due già convenuti;
7. riconosce l'importante ruolo del nuovo Rappresentante speciale dell'UE; ritiene, tuttavia, che il suo compito principale dovrebbe essere quello di sostenere gli sforzi volti a promuovere una maggiore partecipazione e di contribuire a trasformare la Bosnia Erzegovina in uno Stato autosufficiente, in grado di assumere piena responsabilità nel prossimo futuro e di funzionare senza l'intervento della comunità internazionale;

8. prende atto del fatto che il PIL è aumentato in misura considerevole negli ultimi anni e che sono state prese delle misure per migliorare il clima economico, mentre l'inflazione si è mantenuta su livelli bassi; esprime, tuttavia, profonda preoccupazione per l'elevato tasso di disoccupazione (più del 40%), in particolare tra i rifugiati e gli sfollati rientrati in patria, per la permanente insostenibilità dell'economia del paese e i considerevoli disavanzi commerciali e delle partite correnti;
9. si compiace, quindi, del fatto che una delle priorità del nuovo Rappresentante speciale dell'UE consista nell'affrontare le sfide economiche e sociali; invita le autorità a prendere tutte le misure necessarie per potenziare l'efficienza economica e la competitività del paese e ridurre l'occupazione, tra l'altro, riducendo progressivamente le strutture amministrative eccessivamente costose, portando avanti la privatizzazione delle grandi imprese di proprietà dello Stato, attuando la Carta europea per le PMI, promuovendo il talento imprenditoriale a livello locale ed assicurando la creazione di nuovi posti di lavoro e il rafforzamento della coesione sociale, elementi questi che dovrebbero altresì contribuire a contenere l'allarmante esodo dei giovani;
10. rileva che le prossime elezioni parlamentari, previste per ottobre 2006, saranno cruciali per il futuro della Bosnia Erzegovina e il suo cammino verso l'integrazione europea; invita tutti i leader politici, i partiti e le autorità a preparare e adottare le riforme e le misure necessarie per garantire elezioni agevoli, eque, libere e democratiche;
11. rileva che è stata adottata la legislazione a sostegno del ritorno dei rifugiati e che si sono compiuti progressi significativi per quanto riguarda il ritorno dei rifugiati e degli sfollati; sottolinea, tuttavia, che deve essere ancora realizzata la loro piena integrazione economica e sociale; invita la Commissione ad intensificare il proprio sostegno e invita il governo e le autorità della Bosnia Erzegovina a prendere misure per affrontare il livello estremamente elevato di disoccupazione tra i rifugiati e gli sfollati rientrati in patria; ritiene che, per raggiungere gli standard internazionali nel campo dei diritti umani e delle minoranze, sono necessari ulteriori provvedimenti che impediscano la divisione delle scuole sulla base di parametri etnici e migliorino l'integrazione della minoranza Rom, soprattutto per quanto riguarda i diritti di proprietà e l'accesso a documenti personali;
12. valuta positivamente le riforme in materia di polizia, difesa, IVA e radiotelevisione pubblica; mette in evidenza la necessità di un piano d'azione globale per la riforma della pubblica amministrazione in grado di potenziare la capacità di attuazione delle riforme; chiede che sia predisposto ed attuato un piano d'azione adeguato contro la corruzione e siano applicate rapidamente la legislazione sull'IVA e la riforma della polizia;
13. ricorda l'importanza che la popolazione della Bosnia Erzegovina attribuisce alla prospettiva di liberalizzare il regime dei visti; prende atto del fatto che la Commissione intende presentare nella primavera 2006 proposte volte a semplificare ed accelerare le procedure di rilascio dei visti presso i consolati locali e ad attuare le misure per promuovere lo scambio di studenti e ricercatori; sottolinea, tuttavia, che occorre fare molto di più per semplificare le procedure di rilascio dei visti;
14. rileva che la Bosnia Erzegovina ha compiuto dei progressi nella promozione della cooperazione regionale in talune aree importanti, come i trasporti e l'energia (trattato che istituisce la Comunità dell'energia con i paesi dell'Europa sudorientale); ritiene che sia

necessaria un'ulteriore cooperazione regionale anche in settori quali la lotta contro la criminalità organizzata, l'agevolazione del ritorno dei rifugiati, la creazione di una zona di libero scambio in grado di attrarre investimenti stranieri e lo sviluppo di reti transfrontaliere integrate;

15. ribadisce il proprio rammarico per la decisione adottata dagli Stati Uniti, ed entrata in vigore nel giugno 2003, che assicura ai cittadini statunitensi in Bosnia l'immunità dalle azioni del tribunale penale internazionale dell'Aia, a seguito della ratifica da parte del parlamento della Bosnia Erzegovina;
16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, agli Stati membri nonché al governo e al parlamento della Bosnia Erzegovina.